

# Una giornata da terremotata-viaggiatrice.

4 mesi dal terremoto. Un appartamento sovrappopolato a Silvi Marina. Una stanza con tre letti, una sveglia, un trillo alle 5:40. Mi sveglio. Alle 7:00 parte il bus per L'Aquila. Colazione SILENZIOSISSIMA in cucina, raggiunta attraversando in punta di piedi la stanza da pranzo dove dormono gli zii. Esco. Io e mia madre raggiungiamo la fermata dell'Arpa sulla Nazionale, un posticino delizioso: una panchina di ferro disposta tra una voragine del marciapiede che si riempie di melma e i cassonetti dell'immondizia. Aspettiamo un bus a due piani con una scritta arancione luminosa: L'Aquila. Saliamo a bordo, ci sediamo, l'autobus è semivuoto, salgono tutti a Montesilvano e Pescara, da dove, dopo aver imbarcato altri aquilani, inizia il viaggio vero e proprio: PESCARA-L'Aquila NO STOP. Dopo aver passato la stazione di Pescara, un signore seduto al primo sedile, chiede all'autista «Ma è questa Silvi?» chiesto in tono allarmato. L'autista risponde «Silvi è passata» «Aaahh» ribatte il signore, che da quel momento in poi resta muto. Il senso della sua domanda resterà un mistero. La strada scorre, il tempo passa, il caldo aumenta, mentre la signora con la polo celeste non riesce proprio a smetterla di parlare da sola, siamo quasi arrivati: ss17. Si inizia a sentire puzza di qualcosa che brucia, e a vedere del fumo, segno che qualcosa sta bruciando. Quando il fumo entra nell'abitacolo, l'autista accosta «tutti fuori!» Porca miseria. Scendiamo in mezzo la strada, sfollati anche dall'autobus. Aspettiamo. Dopo un po' di attesa, l'autista dice «tutti su!» Faccio appena a tempo a rientrare che l'autista dice «scendete tutti, sta passando un Paolibus, vi faccio portare da lui». Fantastico. Arriveremo con più di un'ora di ritardo. Quando arriva il momento di ripartire, decidiamo di prendere la corsa dell'Arpa delle 17:15. Terminal bus di L'Aquila=casino totale. Cerchiamo l'autobus delle 17:15. Ancora non c'è. Chiediamo ad un autista che ci risponde «Non c'è un autobus per Silvi a quell'ora. Deve aspettare quello delle 18:00» «Ma scusi, quello delle 17:15?» «Non esiste» «Come non esiste? L'ho preso altre volte!» «No. Quello per Silvi è alle 18:00». Molto bene, ci rassegniamo e prendiamo quello delle 17:00 per Pescara. Il conducente apre la porta e ci si piazza davanti tipo buttafuori. Ancora non ci avviciniamo per salire che già grida «Allora se vi accalcate così non ci spicciamo più. Fatemi vedere i biglietti». Bene, ecco il biglietto. «Che è questo?» domanda l'autista «Il biglietto» «Questo biglietto non va bene» «Perché?» «Non è valido, ci deve star scritto Agosto» «Ma c'è scritto "rilasciato il 30 Luglio, validità mensile" vuol dire che scade il 30 Agosto» «Non va bene, ci deve star scritto Agosto»... un momento di silenzio. «Va bè, salga lo stesso». Il silenzio in questo caso si è rivelato essere la migliore risposta. Si parte. Mi siedo dal lato del finestrino, senza immaginare le sconcertanti sorprese che può regalare quel posto: all'improvviso dalle bocchette dell'aria condizionata esce il vento gelido dell'Alaska! Dopo aver sfiorato il congelamento del mio braccio sinistro, qualcuno si alza e va dall'autista chiedendo di abbassare l'aria. L'autista SPEGNE l'aria condizionata. Il mio braccio

sinistro riprende vita quando dai posti dietro si sente urlare «Signor autista!Può accendere l'aria condizionata che qui fa caldo?».Sembra una gita scolastica delle medie. Ed ecco che torna il vento freddo dell'Alaska a congelarmi il braccio. Una signora inizia a lamentarsi «possibile che qui su non c'ha na via di mezzo? O al massimo,o spenta». Il dramma era appena iniziato. Si alternano continue richieste di alzare e abbassare l'aria. Ma non sarebbe un problema se solo l'autista non spegnesse del tutto e non riaccendesse al massimo ogni volta. Andavamo dalle temperature polari a quelle equatoriali. Mi rassegnò. Scendiamo a Pescara,tira vento,non è bastato essere stata due ore al centro di una tempesta polare. Ci dirigiamo verso la stazione dei treni. Facciamo il biglietto per Silvi,ma la cassiera è la più lenta delle Ferrovie dello Stato. Andiamo verso il binario3,corricorricorri...nooo!Il treno ci parte davanti. Il prossimo è alle 20:30. Andiamo a vedere alla biglietteria dell'Arpa a che ora passa il bus. Guarda e cerca,dove stanno gli orari,eccoli,20:10.«Da dove parte l'autobus per Silvi delle 20:10?»chiedo alla signora della biglietteria«Box 2».Secca,finita,la risposta non prevede altre parole. La signora ha parlato,se hai capito bene,sennò ti arrangi. Dunque vediamo,box 2,qual'è il box 2?Ma soprattutto dov'è qualunque box?!Se uno mi dice Box,io penso ad una pensilina o un accrocco qualunque,dove si può aspettare un autobus,e che abbia scritto il numero 2.Ma non c'è. Ci avviciniamo a due autisti e chiediamo «Scusate,qual'è il box 2?» «Quello lì» indicando un punto nel vuoto. Volevo salirgli sul braccio e vedere dove puntava il suo indice. Cambio domanda «Scusi,da dove parte il bus delle 20:10 per Silvi» «Dal box 2» eheheh che bella risposta «E dov'è?» «Lì» Va bene,andiamo lì. Ora dovrò ricordarmi che il box 2 è un punto qualunque a ridosso del parcheggio della stazione. Aspettiamo,ecco il bus. Arriviamo a Silvi alle 20:40. La fermata è al Mercatone Uno,2 Km da casa. Stremata,ma almeno,ci sto ridendo su.

**Eleonora Floris**